Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5932
MILANO

715

BIBLIOTECA
NAZIONALE

Veduta del PROSCENIO nella Festa Teatrale
intitolata
ANGELICA VINCITRICE di ALCINA.

Ouer. Galli Bibiena Secundo Inuen. di F.M.C. et Cat. inv.t et Del.

F. Dietell sc. Vien.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. E
CORN
ALGA
59
MILA



ANGELICA VINCITRICE DI ALCINA

FESTA TEATRALE DA RAPPRESENTARSI
SOPRA
LA GRANDE PESCHIERA
DELL' IMPERIALE FAVORITA
SOLENNIZZANDOSI LA FELICISSIMA,
E GLORIOSA NASCITA
DI
LEOPOLDO
ARCIDUCA D'AUSTRIA
E
REAL PRINCIPE
DE LAS ASTURIAS,
PER COMANDO
DELLA SACRA CESAREA,
E REAL CATTOLICA MAESTA'
DI
CARLO VI.
IMPERADOR DE' ROMANI
SEMPRE AUGUSTO.

L'Anno M DC CXVI.

VIENNA d' AUSTRIA, Appresso Gio. Van Ghelen, Stampatore di Corte di S. Maestà Cesarea e Regia Cattolica.

BIBLIOTECA

ARGOMENTO.

ANgelica Regina del Catajo avendo ſaputo, che Medoro Africano da lei amato era fatalmente caduto in potere di Alcina famoſa Maga nell' Indie, ſi portò in quella incantata Reggia per liberar l'Amante, e per veder nell' Iſole fortunate il ſacro Lauro eterno, così conſigliata dalla ſaggia Meliſſa, per aſſicurarſi con un ramo di eſſo la felicità d'ogni ſua impreſa.

Nelle forze di Alcina era pur caduto Ruggiero, prima ſtato Amante della Guerriera Bradamante, e poſcia d'Angelica; e perciò con oggetto di liberarlo, ſi erano portati in quella Reggia non ſolo Bradamante, la quale col favore d'un incantato anello era creduta Aſtolfo, ma pur anche Atlante di Mauritania, e Mago, il quale con l'arte ſua faceva crederſi Orlando, movendoſi a ciò Bradamante per l'amore che

conſervava a Ruggiero, abbenche ingrato, ed Atlante per il zelo che aveva della Gloria di queſto Eroe allevato da lui ſino dalla ſua fanciullezza.

Finſe Alcina in apparenza di concedere alle richieſte d'Angelica l'amato Medoro; ma in fatti ſdegnata di perder un'Amante, e di vederlo in poter della ſua rivale, meditò la vendetta contro di entrambi, prima col fare che da Spiriti infernali, e da Moſtri orribili foſſero ingombrate le Iſole fortunate, in tal guiſa che non poteſſero vedere il ſacro Lauro; e poi con eſporre Medoro ad eſſer trucidato da gli Uomini ſelvaggi, ed Angelica a reſtar divorata da un feroce Moſtro marino.

Ruggiero ſtimolato egualmente e dal ſuo amore verſo di Angelica, e dal ſuo generoſo valore, inteſi i pericoli di eſſa, la ſeguitò unitamente con Bradamante da lui creduta Aſtolfo; ed eſſendo ſtato provveduto da Atlante, creduto Orlando, d'uno ſcudo incantato, il riverbero di cui faceva impietrire ogni oggetto ſiniſtro, e nemico, ebbe campo di liberare Angelica dalle fauci del Moſtro, ſicome Bradamante preſervò Medoro dal furore de'

de' Selvaggi; doppo di che eſſendo ſtate occupate l'Iſole medeſime da' Guerrieri ſeguaci di Ruggiero, e poſti in fuga li Moſtri che le occupavano, ritornorono queſte alla loro primiera vaghezza.

Riconoſciuta poi da Ruggiero la ſua Bradamante, e ſcopertoſi Atlante per quello che veramente egli era, ritornò il Guerriero al primo amore di lei, facendola ſua ſpoſa; ed Angelica, avendo conſeguito di felicitarſi nella viſta del ſacro Lauro, come a lei pronoſticato aveva Meliſſa, ſi unì felicemente al ſuo Medoro.

Su queſti fondamenti, liquali in parte ſi hanno dall'Arioſto nel ſuo ingegnoſiſſimo Poema, ed in parte da ciò che ſomminiſtra l'Invenzione, ſi appoggia il preſente componimento della Feſta Teatrale, che ha per titolo Angelica Vincitrice di Alcina.

Poeſia del Sig. Dottor Pietro Pariati Poeta di S. M. C. e Cattol.

Muſica del Sig. Gio. Gioſeffo Fux Maeſtro di Capella della ſteſſa Maeſtà Sua.

Con l'arie per li Balli del Sig. Nicola Matteis Direttore della Muſica Inſtromentale della ſteſſa M. Sua.

ATTORI.

Angelica, *Regina del Catajo, Amante di Medoro.*

Alcina, *Maga, Amante di eſſo Medoro.*

Medoro, *Africano, Amante di Angelica.*

Bradamante, *creduta Aſtolfo, Amante di Ruggiero.*

Ruggiero, *prima Amante di Bradamante, e poi di Angelica.*

Atlante, *di Mauritania, Mago, e creduto Orlando.*

La Felicità Pubblica nella Macchina al fine della Feſta.

Cori di { *Piaceri, e di Amori.* / *Spiriti.* / *Ombre Infernali.* / *Virtù Eroiche.* / *Cavalieri, e di Eroi.* }

COMPARSE.

Di { Paggi Chineſi. / Damigelle, & / Arcieri del Catajo. } con Angelica.

Di { Paggi Mori. / Guardie Indiane. / Schiavi Mori. } con Alcina.

Di {
- Corſari con Alcina, e poi con Angelica.
- Circaſſi per cuſtodia di Medoro.
- Guerrieri con Ruggiero.
- Altri Guerrieri prima diſarmati, e poſcia armati con Bradamante creduta Aſtolfo.
- Uomini ſelvaggi, liquali cuſtodiſcono le Iſole diſabitate.
- Moſtri orribili, che ingombrano le Iſole ſudette.
- Marinari ſopra le Navi.
- Genj Eroici ſopra la Macchina Trionfale.
}

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Reggia magnifica incantata di Alcina. Sarà tutta illuminata, e si vedrà innalzata sopra le viscere di una ricchissima miniera d'Oro, e di Pietre preziose.

NELL' ATTO SECONDO.

Due Isole disabitate, orride, & occupate da diversi Mostri ferocissimi. Saranno separate da un canale; ed in lontananza si vedrà un grande seno di Mare ingombrato da molte Navi; Nel mezzo una Rupe in forma di scoglio, da cui usciranno molte fiamme.

NELL' ATTO TERZO.

Veduta dell' Isole Fortunate tutte vagamente compartite di verdure, e fiori, e di trasparenze con Orti pensili framezzati continuamente da molti Allori. Nel prospetto vedrassi un' orrida Rocca di Alcina ad uso di prigione.

Sparirà poscia la Rocca sudetta, e compariranno i sacri Allori, continuandosi la delizioſa veduta dell'Isole Fortunate.

AL-

ALTRE APPARENZE, E MACCHINE.

Rupe scoscesa in forma di scoglio, dalla quale usciranno molte fiamme; e che poi, aprendosi, fa vedere un gran Mostro, sopra di cui saranno molti altri Mostri con faci in mano, e che finalmente, dovendo sparire, si divide, e si cambia in due Navi.

Molte Navi nel Mare, e fra esse quattro nobilmente adornate, lequali portano i Cavalieri seguaci di Ruggiero.

Orrida Rocca di Alcina ad uso di Prigione, la quale poi si apre, e fa comparire la continuazione deliziosa dell' Isole Fortunate con la veduta de' Sacri Allori.

Macchina Trionfale della *Felicità Pubblica* sopra della quale saranno i Cavalieri, e gli Eroi per formar l'ultimo Ballo tra di essi.

Tutto l'apparato della Festa per le operazioni, che riguardano la Mecanica, fu principalmente ideato, e disposto dal Sig. Ferdinando Galli Bibiena Ingegniere Teatrale, ed Architetto di S. M. Ces. e Cattolica; e le Scene, Apparenze, e Macchine furono vaga invenzione del Sig. Gioseffo Galli Bibiena Figlio del sudetto.

NEL FINE DELL'ATTO PRIMO.

Ballo di Furie introdotto da *Megera*, e da i Cori di Spiriti, e di Ombre Infernali.

Fu vagamente concertato dal Sig. Aleſſandro Phillebois, Maeſtro di Ballo di S. Maeſtà Ceſarea e Cattolica.

NEL FINE DELL'ATTO SECONDO.

Combattimento fra li Guerrieri di Ruggiero, e li Selvaggi, introdotto dal Coro delle Virtù Eroiche.

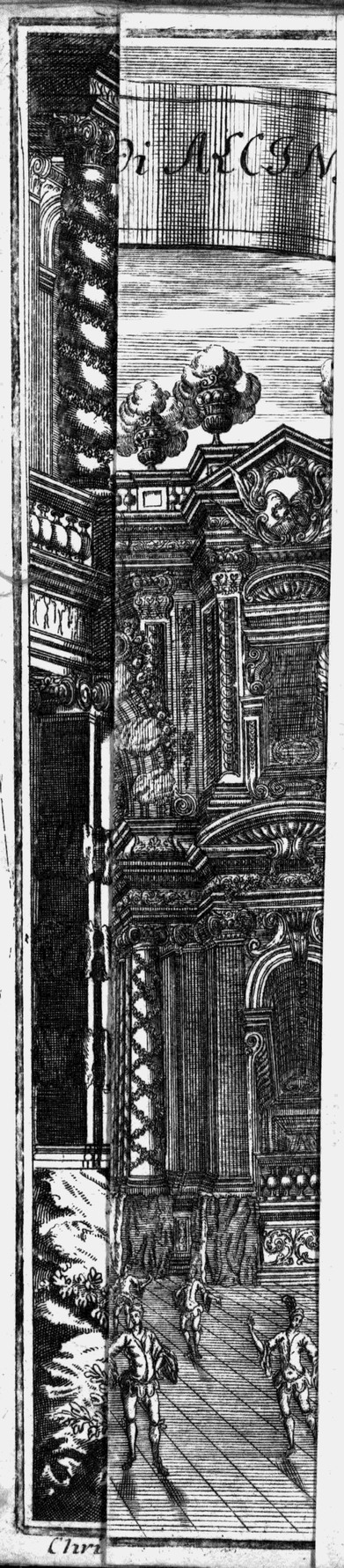
Fu vagamente concertato dal Sig. Gio. Battiſta Guerrieri, Maeſtro d' Armi di S. M. Ceſ. e Cattolica, e dell' Accademia de' Signori Stati; e dal Sig. Carlo Grizzenbach ſuo Compagno.

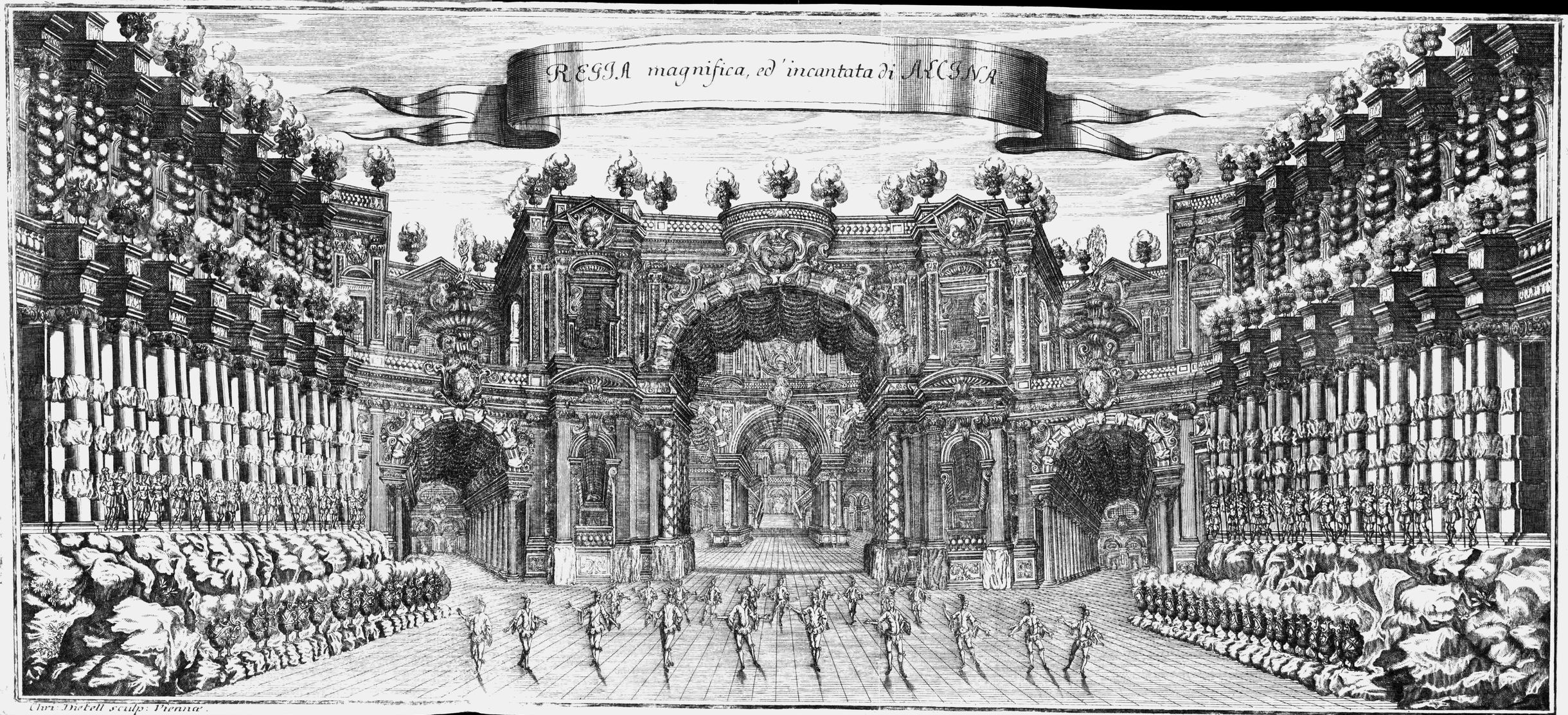
NEL FINE DELL'ATTO TERZO.

Ballo di Cavalieri, e di Eroi introdotto da una Macchina Trionfale, e da un Coro di Cavalieri, e di Eroi.

Fu vagamente concertato dal Sig. Simon Pietro Levaſſori della Motta, Maeſtro di Ballo di S. M. Ceſ. e Cattolica.

AT-





Chri. Dietell sculp. Vienna.

Giuc. Galli Bibiena Scenarum Inuentor. et S.M.C. et Cat. mu. et del.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Dopo una ſtrepitoſa Sinfonia preceduta dal ſuono feſtivo di Timpani, e di Trombe ſi alzerà la tenda del Proſcenio e laſcierà vederſi la Reggia magnifica di Alcina, illuminata, ed innalzata nelle viſcere di una ricchiſſima, e vaga maniera d'oro, e di pietre prezioſe.

Alcina corteggiata dalle ſue Guardie Indiane, e da un ſeguito di Schiavi neri. Medoro con Soldati Circaſſi deſtinati alla cuſtodia di eſſo. Ruggiero con truppa di Guerrieri armati, e ſuoi Compagni. Bradamante creduta Aſtolfo con altri Guerrieri diſarmati; ed Atlante creduto Orlando.

Alcina con li Perſonaggi ſudetti.

ACcogliete, o Piaceri, ed Amori,
Del Catajo la bella Regnante:
E da voi qui ſi ammiri, e ſi onori
La ſua gloria, e'l ſuo Augusto ſembiante.

Coro di Piaceri, e di Amori. Dà' Piaceri qui si onori
La Grandezza, e la Beltà,
Che il piacer fa d'ogni cor.
E si adori da gli Amori
Quella dolce Maestà,
Che d'ogn' alma è il vero amor.

Alcina con li Personaggi sudetti. Scorgerete che indora i suoi passi
Tutto il lampo di un SOLE NASCENTE:
E in quel volto risplender vedrassi
Il riflesso del raggio innocente.

Coro di Piaceri, e di Amori. Col fulgor de' lumi suoi
L'alta Diva al nostro sen
Gioja, e luce aggiugnerà.
E quel SOL che reca a noi,
Con l'eterno suo balen
Immortal risplenderà.

Alcin. Vassalli, amici, in pochi istanti a noi
Giugnerà del Catajo
La Beltà coronata. *Med.* (O gioja!) *Rug.* (O spene!)
Alcin. Angelica a noi viene.
Med. (La sola di quest'alma illustre fiamma.)
Rug. (La gentil del mio cor dolce catena.)
Alc. Viene. Per qual desir, tacque la Bella;
Ma l'arte mia, cui tutto è chiaro; e quella,
Che nel petto mi freme,
E di Regno, e d'amor ragion gelosa,
Mi scuopron che rivale, anzi nemica
Ella s'inoltra: e tenta
Di rapir qualche preda a' lacci miei.
Med. (Almen per me quì la traesse amore.)
Rug. (Foss'io del suo venir l'oggetto, o Dei!)
Brad. Ruggiero impallidisce; e in quel pallore
Ben veggo il mio infedele. *ad Atl.*

Atlan. Spera. Fedele a l'amor tuo il vedrai. *a Brad.*
Alcin. Ma uditemi: se mai fia che al mio giogo
Presuma di sottrarsi alcun di voi,
Sappia, che indarno egli ciò pensa; e sappia,
Che veglian contro i rei le mie vendette.
Brad. A te Astolfo promette
Da' uezzi de la Bella il cuore illeso.
Atlan. Io d'Angelica a' rai sarò di gelo.
Alcin. Orlando, non mentir. So, che l'amasti;
E se l'esca ha vicina
Tosto accender si può fiamma già spenta.
Ma che? Tace Ruggier? Tace Medoro?
Favella in quel silenzio ò brama, ò speme
Di libertà, di tradimento. A tanto
Angelica vi affida. *Atl.* Ella è vicina. *ad Alc.*

(Vedendo comparire il Corteggio di Angelica.)

Alcin. (Con lei si finga:) e voi temete Alcina.

Alc. con li Personaggi sudetti. Accogliete, o Piaceri, ed Amori
Del Catajo la bella Regnante.
E da voi qui si ammiri, e si onori
La sua gloria, e 'l suo AUGUSTO sembiante.

Parte Alcina per incontrar Angelica; ed intanto siegue il Coro.

Coro di Piaceri, e di Amori. Da' Piaceri quì si onori
La Grandezza, e la Beltà,
Che il piacer fa d'ogni cor.
E si adori da gli Amori
Quella dolce Maestà,
Che d'ogn' alma è 'l vero amor.

SCENA II.

Angelica con ſeguito di Arcieri del Catajo, e di Damigelle; e li ſudetti.

Alc. QUal Nume, ò qual deſtin, Regal Donzella,
Le noſtre ſpiagge ad onorar ti guida?
Ang. Per abbracciar ſu queſte
Iſole fortunate, e glorioſe
Quel Lauro, che immortale ora diſtende
Con novella propago i rami al cielo,
Quì mi traſſe il mio zelo; e quì al mio piede
Fu ſcorta con il zelo anche l'amore.
Alcin. Amor? *Med.* (Godi, mia ſpeme.) *Rug.* (Alma, reſpira.)
Alcin. Quel bel zelo, onde avvampi
Per ammirar l'eccelſa Pianta io lodo;
Ma quale amor? *Ang.* Quel che a pietade unito,
Brama fuor de' tuoi ceppi il bel, che adoro.
Alcin. (Non m'ingannai.) Da' ceppi miei? Regina,
Quì mai non fui, nè ſon tiranna. A queſti,
Che tu vedi per me languir d'amore,
Forza non fanno i ceppi miei, che ſono
Laccj ben ſi del cor, non già del piede.
Brad. (Come ben finge!) *Atl.* (Inſidioſi accenti!)
Alcin. Se v'è tra lor chi t'ami, in libertade
Uſi del ſuo voler. Scuopri l'oggetto.
Med. (A me ſia fauſto il cielo.) *Rug.* (Aita, o ſtelle.)
Brad. (Veggo in Ruggiero un core infido, e moro.)
Alcin. Or dì: qual è il tuo amore?
Ang. Parla ſu 'l labbro il core. Egli è Medoro.
Alcin. Medoro? *Med.* (O bel deſtin!) *Rug.* (Labbro crudele!)
Brad. Punito da quel voto è l'infedele. *ad Atl.*
Ang. Ragion ſovra quel core ha l'amor mio:
Ed il diſciorlo è di tua fede impegno.

Alc-

Alcin. Udiam' ciò ch'ei dirà. Parla, Medoro.
Med. E' mia gloria il ſuo amor: la ſua pietade
Faſſi mia ſorte. Amai la Bella, e l'amo.
Alcin. (Tal parla il traditor.) Va dunque. Siegui
De la tua libertà, de' tuoi affetti
L'Idolo, e'l Nume. Vanne. A te lo cedo.
Ang. Dono d' alma corteſe. *Med.* Io ſon beato.
Rug. (Infelice Ruggier.) *Brad.* Pena l'ingrato. *ad Atl.*
Alcin. A te pronta lo cedo. Orlando, Aſtolfo,
Me precedete, e quì la pompa illuſtre
Degna di sì bel nodo or or ſi appreſti.
(Cadrà cadrà con la rival l'indegno.)
Brad. *Atl.* Io de l'empia ingannar ſaprò lo ſdegno. *partono Brad. ed Atl.*
Alcin. Lieti godete. Io da la tua catena *a Med.*
Senza duolo ti ſciolgo, e ſenza pena.

Per un cor, che più non l'ama,
Sfortunata non ſi chiama
Quando ſcaltra è la Beltà.
Tal quell' Ape ſi conſola,
Che s'un fiore a lei s'invola,
Altro fior non mancherà.
Per un cor, &c. *parte.*

SCENA III.

Angelica, Medoro, e Ruggiero.

Med. ALa regal tua deſtra, onde a me viene
Salvezza, e libertà, con queſto bacio
Soffri, o cara, ch'io giuri amore, e fede.
(Le prende la mano, e la bacia.)
Rug. (E Ruggiero lo vede, e ancor non more?)

Ang.

Ang. La tua fede, e 'l tuo amore empion queſt' alma
D' un sì dolce piacer, che tutti obblia
Di noſtra lontananza i pianti, e i mali.
Rug. (Barbare tenerezze!) *Med.* O lieti affanni
Di mia lunga prigion! Smanie felici
D'impaziente amor! Se per bearvi,
In deſtra sì pietoſa
E ſoccorſo, e mercè mi porge il fato.
Rug. (Rivale avventurato!) *Ang.* A' miei contenti
Io dovea il tuo ſoccorſo: e tal mercede
A la coſtanza tua ben ſi dovea.
Med. Sorte che mi ricrea. *Rug.* (Perdo ogni ſpene.)
Ang. Conſolati, mio bene. Or poiche i cenni
Di Meliſſa la ſaggia
A piè de' ſagri Allori aurò compiuti,
Lunge da la crudel ſuperba Alcina,
Meco verrai nel bel Catajo; ed ivi
Regnerai ſul mio core, e ſul mio trono.
Med. Non ho che più bramar. *Rug.* (Miſero io ſono.)

Med. Per mercede
Di mia fede
Sol mi baſta, e ſolo io voglio
Il comando del tuo cor.
De gli amanti è queſto il ſoglio;
Queſto il regno è de l'amor.

SCENA IV.

Angelica, e Ruggiero.

Ang. RUggiero, il generoſo
Sì poco applaude a una pietà, che vede
Tanta fede in Medoro, e tanto amore?

Rug. Nè di lui men fedele
Nè amante men di lui me vedi, o bella;
E pietade, e riſtoro anch'io ſperai.
Ang. Tu fedele? Tu amante?
E la tua Bradamante or più non curi?
Rug. Di tua beltà la mia incoſtanza è colpa.
Ang. Di mia beltà? ma prigionier d'Alcina
Tu quì t'arreſti. *Rug.* Prigionier di lei
Fu ancor Medoro. *Ang.* E' ver; ma ſuo malgrado.
Rug. Chi riede al primo foco,
Ogn' altra fiamma ogn'or diſprezza, ò niega.
Ang. Dirmi vorrai, ch'egli arſe? *Rug.* Egli è gentile.
Ang. Per Alcina? *Rug.* Eſſa è vaga. *Ang.* A gli ochj tuoi
Tal può ſembrar. Medoro,
Perchè gentil, ſerba ſua fede: e di eſſo,
Qual di Ruggier, mai non parlò la fama.
Rug. Fedel ſempre ſi crede il bel che ſi ama.
Ang. Di lui temer non poſſo. *Rug.* E' ſua ventura.
Ang. Cerca tu ancor la tua. Più degna vampa
Per l'illuſtre Eroina
Ti accenderà. Se poi di un cieco affetto,
Che indarno tu mi vanti,
Chiedi pietà, e riſtoro;
Io riſpondo a Ruggier: Son di Medoro.

Sol ne le luci belle
De la beltà, che adoro,
Ardono le facelle,
Ond'io m' avvampo.
E al mio fedel martoro
Solo dar può riſtoro
Di quelle amate ſtelle
Un dolce lampo.
Sol ne le, &c.

SCENA V.

Ruggiero.

UDisti, o cor? Vedeste, o lumi? O Dio!
Troppo udii: troppo vidi. E' mio rimorso
Bradamante tradita;
Ma di Angelica il volto,
Quant' ella m'odia più, più m'innamora;
E se ben mia nemica, io l'amo ancora.

Al mancar de la speranza
Non è spenta ogn'or la face,
Ch' arde un' alma innamorata.
Ma la fiamma più s'avanza,
E si rende più vorace,
Quando appunto è disperata.
Al mancar, &c.

SCENA VI.

Bradamante creduta Astolfo, ed Atlante creduto Orlando da una parte: Angelica, e Medoro da l'altra con i loro corteggi, e Ruggiero.

Atl. FErma, Ruggiero. *Brad.* Angelica quì giugne.
Le insidie a lei fien note.
Rug. Che mi si chiede? *Atl.* Odi quant' empia è Alcina.
Brad. E tu sappi, o Regina, i tuoi periglj.
Ang. I miei periglj? *Med.* O Dio! *Atl.* Freme l'iniqua
Per Medoro, che perde. *Ang.* Egli è un suo dono.
Brad. Sì; ma sol per tradirti: e pianto, e morte
Contro di te, contro di lui si appresta.

Med.

Med. Come? *Rug.* Tradita Angelica? *Brad.* Ei si turba:
E mostra un' ira, a cui ministro è Amore. *ad Atl.*
Med. Ah! mia vita, mio core, in sì grand' uopo
Chi ci soccorre? *Ang.* Il Ciel pietoso io spero.
Med. Quale aita speriam? *Rug.* Quale? Ruggiero.
Brad. Or mi scuopro al fellon. *Atl.* No. Fingi: e taci.
Rug. Co' miei fidi seguaci
Teco sarò. *Ang.* M' affida
Di un tanto Eroe il valor. Medoro, vanne.
Si prevengan le insidie. A' tuoi custodi
Involati guardingo: e me ben tosto
Su le mie navi a consolarti attendi.
Med. Andrò; ma tosto vieni, anima mia.
Secoli di tormenti
Son di tua lontananza anche i momenti.

Parto, ma il core amante,
Cara, non siegue il piè:
Quì lo consegno a te. Tu 'l serba. Addio.
Ei che fedel ti adora,
Quì resta a le tue piante
Per affrettar quell' ora,
Che tu ritorni a me, bell' idol mio. *parte.*
Parto, &c.

Ang. Magnanima è l'offerta. *Rug.* Amor può tanto.
Ang. Vanne. Il favor, che mi offri
Da Medoro incomincj: e salvo il guida
A i legni miei. *Rug.* Brami di più? Prometto
Al felice rival scorta, e difesa.
Ang. Tal virtù non fa esempio al cor di Orlando?
Atlan. Nel rischio a te svelato
Scorger ben puoi, s'io de' tuoi danni ho senso.
Brad. Orlando quì si fermi: e quì d'Alcina,
Che in lui si affida, i rei disegni osservi.

Rug. Crudele, addio. Per cuſtodir Medoro :
Per ſalvar tua beltà, d'altro Guerriero
Non ſi tenti il valor. Baſta Ruggiero. *Parte.*
Brad. (A l'amata rival ſolo ei non ſerva.)
Me pur, Regina, in tuo ſoccorſo avrai.
Ang. Si accreſce la mia ſpeme : e vinto parmi
Col rinforzo gentil del tuo valore
L'empio ſdegno d'Alcina, e l'empio amore.

Più che freme il nembo irato,
Dolce fiato
D'aura amena
Raſſerena
In Ciel le ſtelle.
E la calma ben ſovente
Innocente
A i legni appare,
Quando il mare
Ha più procelle.
Più che, &c.

SCENA VII.

Bradamante, e Atlante.

Atlan. ILluſtre Bradamante, or vedi, or ſai,
Quanto giovi il celarſi a l' empia donna.
Brad. Perciò mi fingo Aſtolfo :
E 'l ſeſſo, e 'l nome altra ſembianza aſconde
Per la virtù di queſta gemma : e queſta
Scorta mi fia per non temer la Maga.
Atlan. Utile inganno. Orlando ella mi creda.
Quand' io ſia vendicato, Atlante a l'ora,
Atlante il ſaggio, in me ravviſi : e ſappia,
Che maggior di ſue forze è 'l poter mio.

Brad.

Brad. Ma che ſia di Ruggier? Temo il ſuo riſchio.
Atlan. Con lo ſcudo fatale, al di cui lampo
Si cangia in ſaſſo ogni nemico oggetto,
Io lo difenderò. Vattene, e ſpera.
Brad. E mio ſarà l'Eroe? *Atl.* Me di ſua fama
Quì traſſe il zelo, e te il tuo amore. A queſto
Vile ſoggiorno ei pria ſi tolga : e ſalva
Vedrem, tu la ſua fede, io la ſua gloria.
Brad. Fa che l'ingrato a me ſi renda : e intanto
Se mai caſto, gentil, dolce diſio
D'amor ti punſe, abbj pietà del mio.

So, che un'ingrato egl'è :
Che amor per me non ha :
Lo ſo pur troppo ; ma . . .
Forz' è ch'io l'ami.
E ſo che ſenza fe
I laccj tuoi ſpezzò ;
Ma franger io non ſo
L'inutil fedeltà
De' miei legami.
So, che un', &c.

SCENA VIII.

Alcina co' ſuoi corteggi di Guardie, e di Schiavi, e Atlante creduto Orlando.

Alcin. ANgelica a Medoro: e Orlando il ſoffre?
Atlan. (Si finga.) Il ſoffro, è ver ; ma con mia pena.
E 'l cor mi ſvena il mio rival contento.
Alcin. Io ti vendicherò. Sò, che a la fuga
Penſano entrambi. *Atl.* (O Cielo!) onde il ſapeſti?

Alcin. Mentir non può l'arte di Alcina. *Atl.* E ſai
Quali del lor penſier ſien poi gli eventi?
Alcin. Non va tant'oltre il mio ſaper. *Atl.* (Speriamo.)
Or dimmi: e che farai? *Alc.* Quanto far puote
L'ira, l'odio, e l'amor. Tu, ſe pur brami
Infelice il rival, de' paſſi ſuoi
Veglia sù l'orme; e me, fedel, ne avviſa.
Atlan. Non temer di mia fede. (Abbia Ruggiero
L'armi poſſenti: e vincitor lo ſpero.)

La fortuna di un lieto rivale
Più mortale
Fa il dolor d'un' amor ſventurato.
Ed a l'ora l'oggetto incoſtante
Da l'amante
Più perfido ſi chiama, e più ſpietato.
La fortuna, &c.

SCENA IX.

Alcina.

VOi da' profondi Abiſſi,
Ombre tremende, a me quì chiamo. Sorgi
Megera ubbidiente: e teco traggi
Le furie a te ſeguaci. In queſto petto
L'ire più atroci, ed i più rei veleni
Spargi de' ſerpi tuoi. Megera, vieni.
Scuoti l'oſcura face; e di quel foco
Queſt'alma accendi e diſpietata, e fiera.
Che tardi più? Ti aſtringe
L'ultimo cenno mio. Vieni, o Megera.

Compariſce Megera, una de le Furie, ed è ſeguita dall' altre, lequali poi ſi avanzeranno, rimanendo intanto da lontano.

Pur ti veggo. Or m'aſcolta. Empian d'orrore,
Di lutto, di ruina, e diſpavento

Crudi ſpettri, empie larve, orrendi Moſtri
Le belle fortunate Iſole amene,
Ove aſpira l'ardir de' miei nemici.
Si aſconda al guardo lor quel verde Lauro,
Che far può di que' Lidi, e di più mondi
L'alta felicità. Vanne: ed affretta
Con la tua crudeltà la mia vendetta.

Sù: correte a vendicarmi
D'un' ingrato, e di un'audace.
Il furor ſol può placarmi:
L' odio ſol può darmi pace.
Sù: correte, &c.

Megera intanto fa avanzare le Furie, lequali a' ſuoi cenni ſi diſpongono per il Ballo, introdotto dalla medeſima, e da i Cori.

Coro di Spiriti. Con lo ſdegno più ſpietato
Regni ſol la crudeltà.
Va di queſta amore armato,
Quand' irata è la beltà.
Con lo, &c.
Coro d'Ombre. Quando trova un cor rubello,
Odio acerbo amor ſi fa;
Per punir così di quello
La ſpergiura infedeltà.

Coro di Spiriti. Con lo ſdegno più ſpietato
Regni ſol la crudeltà.

Coro di Spiriti. Se le offende un genio infido
Furie ſon le Grazie ancor.
E la face di Cupido
Sol ſi accende dal furor.
Se le offende, &c.

Coro d'Ombre. D'ombre eterne solo è degno
Un'amante traditor.
Ei colà nel cieco Regno
Pianga sempre il grave error.

Coro di Spiriti. Se le offende un genio infido,
Furie son le Grazie ancor.

Siegue il Ballo delle Furie, a cui s'intreccia pur anche il canto de i Cori sudetti, e si repplicano questi al terminarsi di esso Ballo.

Fine dell' Atto Primo.